Titolo: Chiesa di Santa Maria
Autore: Non applicabile (studio e valorizzazione a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Comune di Banzi)
Datazione: VIII secolo d.C. (fondazione originaria); XIII secolo (statua lignea della Madonna col Bambino); XVIII secolo (ristrutturazione barocca)
Tipologia: Chiesa a navata unica con elementi romanici e trasformazioni barocche
Provenienza: Banzi, Provincia di Potenza, Basilicata, Italia

Descrizione
La Chiesa di Santa Maria, situata all'interno dell'omonima abbazia, costituisce uno dei complessi religiosi e culturali più importanti della Basilicata, sorgendo su un'antica area sacra osco-romana dove sono stati rinvenuti resti di un *templum augurale* di epoca repubblicana romana. Fondata nell'VIII secolo, l'abbazia divenne un centro monastico rilevante, legato al Monastero di Montecassino grazie alla donazione del principe longobardo Grimoaldo II. Poco è sopravvissuto della facies medievale dell'abbazia, poiché la chiesa venne completamente ricostruita nel XVIII secolo. Presenta una facciata quattrocentesca decorata con un portale arricchito da elementi del chiostro medievale e un bassorilievo in pietra calcarea del 1331 raffigurante la Vergine in Trono con il committente, mentre l'ingresso del Palazzetto del Vicario sulla destra è ornato da uno stemma cardinalizio. L'interno a navata unica, con volte a botte e quattro cappelle laterali, risente degli interventi barocchi settecenteschi. Tra le opere principali spiccano la statua lignea della Madonna col Bambino (XIII secolo), appartenente al gruppo delle *Sedes Sapientiae romaniche lucane*, restaurata nel 1981 per eliminare ridipinture moderne, e l'icona lignea della Vergine, anch'essa datata al XIII secolo. Quest'ultima, un frammento pittorico su tavola, rappresenta il volto della Madonna, mostrando legami stilistici con l'iconografia bizantina. Recenti restauri hanno ripristinato la leggibilità dell'opera, restituendo un maphorion azzurro intenso che avvolge la Vergine, ornato da dettagli decorativi. Altre opere includono un trono ligneo barocco con volute e angeli, un manto in cartapesta della Madonna aggiunto nel XVII secolo, due tele raffiguranti Santa Crescenza e San Modesto (XVIII secolo), e una statua lignea di San Vito (XVII secolo). Accanto alla chiesa si trova l'antica abbazia, fondata nel 798. La sua storia è documentata nelle "Memorie del monastero bantino," che descrivono le condizioni nel XVIII secolo.
Situata nel Saltus Bantinus, l'abbazia è evocata da scritti di autori come Orazio. Nel 1089, papa Urbano II consacrò la chiesa, aggiungendo la Porta Santa. La struttura presenta elementi architettonici medievali, tra cui bifore e archi ogivali.
Nel XVII secolo, l'abate Carlo Barberini avviò restauri significativi, mentre i Francescani Minori Riformati nel 1666 promossero ulteriori lavori. L'attuale chiesa barocca, a navata unica, conserva un bassorilievo del 1331 e un'icona lignea del XIII secolo. Durante i restauri post-terremoto del 1980, sono stati rinvenuti resti di un pavimento musivo altomedievale, evidenziando il valore architettonico dell'abbazia. Oggi, la struttura ospita un ostello e una biblioteca, valorizzando il suo patrimonio culturale e storico.

Grimoaldo II
Grimoaldo II fu il settimo duca di Benevento, una delle principali città longobarde nel sud Italia. Nato a Benevento, era figlio di Romualdo I e di Teodorada del Friuli, appartenendo alla stirpe dei Gausi. Alla morte del padre nel 687 d.C., assunse la guida del ducato. Durante il suo breve regno, sposò Wigilinda, figlia del re longobardo Pertarito e sorella di Cuniperto. La sua morte avvenne nel 689 d.C., e gli succedette il fratello Gisulfo I.
Grimoaldo II è noto per essere stato il primo duca beneventano ad essere stato battezzato secondo rito cattolico fin da bambino. Senza dubbio, subiva l'influenza di sua madre Teodorada, considerata spesso come "la Teodolinda del Sud" per via della sua opera di diffusione del cattolicesimo tra i longobardi meridionali.

Il suo regno, durato solo tre anni, è stato relativamente tranquillo, con scarse informazioni storiche disponibili. Secondo Paolo Diacono, le uniche notizie riguardano il suo matrimonio e la sua morte.

Santa Crescenza
Santa Crescenza (o Crescenzia) è una figura leggendaria associata alla tradizione cristiana, in particolare nella regione di San Vito lo Capo, in Sicilia. Secondo la leggenda, Crescenzia era una nutrice che, insieme al giovane Vito e al tutore Modesto, lasciò Mazara del Vallo per sfuggire alle persecuzioni di Diocleziano. Durante il viaggio, una tempesta li costrinse a rifugiarsi in una baia protetta, dove tentarono di convertire gli abitanti del villaggio di Conturrana. Gli abitanti, rifiutando il messaggio cristiano, furono puniti da una frana che seppellì il villaggio. Si dice che la frana si fermò proprio dove sorge oggi la Cappella di Santa Crescenzia, risparmiando i tre fuggitivi. Secondo la leggenda, Crescenzia, temendo la punizione divina, si trasformò in pietra. Oggi, la cappella è un luogo di devozione popolare, dove molti si recano per pregare e gettare pietre all'interno, secondo la tradizione locale, per "scaricare la paura".

San Modesto
Secondo la tradizione, San Modesto era un sacerdote cristiano che si oppose alle pratiche pagane e all'idolatria, sostenendo la fede in Cristo. Durante la persecuzione dei cristiani sotto l'imperatore Diocleziano, Modesto fu arrestato e, dopo aver rifiutato di rinunciare alla sua fede, subì il martirio. La sua morte è associata a varie forme di tortura, tra cui il taglio della testa, che è uno degli elementi comuni nelle storie dei martiri cristiani.
Il culto di San Modesto si diffuse in diverse regioni, e la sua figura è spesso rappresentata con simboli di martirio, come la palma, che rappresenta la vittoria sulla morte e la vita eterna. È considerato il patrono di diverse località e chiese dedicate a lui, dove viene festeggiato il giorno della sua ricorrenza.
La sua festa liturgica è celebrata il 4 aprile nel calendario romano, ma le date possono variare a seconda delle tradizioni locali.

San Vito
Secondo la tradizione, San Vito nacque in Sicilia intorno al III secolo d.C. Era figlio di una famiglia cristiana e, fin da giovane, mostrò una forte fede in Cristo. Durante le persecuzioni contro i cristiani sotto l'imperatore Diocleziano, Vito rifiutò di rinunciare alla sua fede, nonostante le torture e le minacce. Secondo la leggenda, fu sottoposto a vari tormenti, tra cui il flagellamento e il lancio nelle fiamme, ma miracolosamente scampò a ogni prova. Alla fine, Vito fu decapitato.
Il culto di San Vito si diffuse rapidamente in tutta Europa, e molte chiese furono dedicate a lui. È spesso rappresentato con un cero acceso e un gallo, simbolo di vigilanza e risurrezione. La tradizione popolare lo considera anche protettore dei fanciulli e dei bambini, e per questo motivo è invocato durante i battesimi e le prime comunioni.
La festa di San Vito è celebrata il 15 giugno, ma in alcune località, come nella città di Vito dei Normanni in Puglia, la celebrazione è particolarmente sentita e include processioni e festeggiamenti. San Vito è anche il santo patrono di diversi comuni in Italia e in altre parti del mondo.
Numerose chiese sono dedicate a San Vito, come la Chiesa di San Vito a Roma e la Chiesa di San Vito a Vito dei Normanni, che ospita una venerata statua del santo. Questi luoghi di culto spesso attirano fedeli e pellegrini, specialmente durante le festività.
San Vito è invocato per la protezione contro le malattie, in particolare l'epilessia, e per ottenere grazie speciali, come la guarigione. La sua figura rappresenta un esempio di fermezza nella fede e coraggio di fronte alle avversità.

Fonti e Riferimenti Bibliografici

- Venturoli Paolo (a cura di), *Scultura lignea in Basilicata: dalla fine del XII alla prima metà del XVI secolo*, Torino, 2004.
- Scheda P.L. De Castris, *Scultura lignea medievale lucana: analisi e influenze iberiche*, Torino, 2004, pp. 92-95.
- Leone de Castris, P., *La Madonna d'Orsoleo e le Sedes Sapientiae romaniche lucane: contesti e iconografia*, Napoli, 2005.
- Tagliente, M., *Architettura e culto monastico in Basilicata: storia e analisi del complesso di Santa Maria di Banzi*, Atti del Convegno sulla Storia dei Monasteri Benedettini, Potenza, 1998.
- Romano Impero, *Santa Maria di Banzi: analisi storica e artistica del complesso religioso*, 2019.
- Sabrina Mutino, *Rinvenimenti e restauri nel complesso abbaziale di Santa Maria di Banzi: affreschi e capitelli benedettini*, *Bollettino di Archeologia*, 2018.
- Torelli, M., *L'architettura monastica in età normanna: il caso di Banzi*, Roma, Edizioni Laterza, 1978.
- Galsterer, H., *Die lex osc Tabulae Bantinae: tra diritto romano e tradizioni locali*, Chiron, 1971.

Sitografia

- Itregolfi.com - "Cappella di Santa Crescenzia"
- It.wikipedia.org - "Grimoaldo II di Benevento"
- It.wikipedia.org - "San Modesto"
- Ischia.it - "San Vito: Leggenda, storia e tradizione"
- It.wikipedia.org - "San Vito"

Codice identificativo: BNZ-002